

## Felice Cascione

Nacque a Portomaurizio, ora  
imperia, da una famiglia di condizioni  
modeste; la madre Maria Baiardo  
era una maestra elementare, e il  
padre un fonditore di campane,  
morto di malattia nel novembre  
del 1918, quando il giovane Cascione  
aveva pochi mesi. Frequentò il  
ginnasio di Imperia dove fece  
amicizia con Alessandro Natta;  
fin da giovane era uno sportivo  
e giocava a pallanuoto nel  
porto, divenendo poi capitano. Il  
suo amico Natta lo descrisse  
"Bello e vigoroso come un antico  
greco". Nel 1936 si iscrisse alla  
facoltà di medicina a Genova,  
come aveva promesso alla madre,  
e divenne uno dei protagonisti  
del movimento. Nel 1938 Cascione  
fu avvicinato ad alcuni membri  
del partito comunista italiano.

Nell'agosto 1939 partecipò ai giochi studenteschi mondiali come pallavolista, nonostante i successi sportivi, ha difficoltà ad ambientarsi forse per la sospetta adesione all'anti-fascismo, perciò per difficoltà a cui si era iscritto non lo accettò, e pertanto decise di spostarsi a Roma, ma purtroppo si era già sparsa la voce che Cascione fosse anti-fascista. Si trasferì a Bologna il 10 luglio 1942, e vi rimase per il resto dell'anno, facendo esperienza all'università ostetrica. Tornato a Imperia in breve tempo si fece la fama di un medico sensibile e sempre pronto ad aiutare il prossimo. Venne soprannominato Umegu che in ligure significa "medico". Il 25 luglio 1943 Cascione finì arrestato insieme alla madre con l'accusa di aver organizzato

delle manifestazioni sediziose,  
rimanendo in cella una ventina  
di giorni. Dopo l'Armistizio dell'8  
Settembre 1943, i tedeschi occuparono  
l'Italia e Cassione mise su un'  
improvvisata Brigata di partigiani.  
La prima costituita da sole 13 persone,  
in notevole afflusso si ebbe invece  
il 20 novembre 1943, durante la  
vita in montagna Cassione  
fece molta assistenza medica  
ai feriti e agli abitanti delle  
valli dell'entroterra. Come  
Comandante era suo solito imporre  
esercizi fisici per mantenerci  
in forma. Tra le prime azioni  
della Banda di Cassione vi fu  
l'attacco contro quattro soldati  
intenti a riparare la linea del  
telegrafo; riuscirono a mettersi  
in salvo e vi fu la cattura di  
una Camicia Nera che fu subito  
fucilata. Tuttavia tutte le puntate  
dei tedeschi e dei fascisti

dell'entratezza avevano già fatto capire che la banda era stata individuata. Perciò Cassione decide di spostarsi nella valle di Omolosa. Il 14 dicembre 1943 alcuni militi salirono a Montegrone e incrociarono le truppe di Cassione, che aprirono il fuoco contro gli autocarri che li trasportavano, e ferendo a morte i militi.

Furono presi prigionieri il tenente Luciano Di Paola e il milite Michele Dogliotti, che erano in perlustrazione. I due detenuti mantennero un atteggiamento ostile nei confronti dei carcerieri, in particolare Dogliotti. Nel frattempo i partigiani decisero di costruire un consiglio di guerra per uccidere i due prigionieri. Cassione fornì cure a Dogliotti, che rimase solo qualche giorno. Si spostarono a Cerenna, in

occasioni di Nabate e Capodanno  
Cascione volle che alla cena  
partecipassero anche Boglietti  
e Di Paola. Il 7 Gennaio 1944  
i due nigronici, il tenente Di  
Paola rimasto ferito nel mentre  
tentava di scappare e Boglietti  
rimasi in sottrarsi agli altri  
partigiani ormai accorsi.

Il 7 Gennaio, alle sette del  
mattino, Cascione con due uomini  
cerca di recuperare il comando  
per recuperare tutti i documenti  
conservati all'interno delle  
case fantasma, ma i tedeschi  
lo colpiscono al ginocchio  
fratturandogli la tibia. Sui  
giornali partigiani clandestini  
dell'epoca, si sparge la voce  
che Cascione, per di non farsi  
catturare, si fosse suicidato  
sparandosi in testa davanti  
a tutti i suoi uomini, e alla  
sua famiglia.

Penso che Cascione sia stata  
veramente un simbolo di  
audacia,